



**PIEVE ABBAZIALE DI
SAN GALLO ABATE
MOGGIO UDINESE**

GUIDA ALLA VISITA DELL' ABBAZIA

PARTE STORICA

La storia di Moggio Udinese è, per oltre sei secoli, quella della sua Abbazia.

Moggio si sviluppò intorno all'Abbazia fondata del 1085 dal Patriarca di Aquileia Federico.

Alcune monete ritrovate nel chiostro abbaziale e sul colle di Santo Spirito attestano però l'esistenza d'insediamenti romani già in età imperiale. Ulteriore conferma è la pietra sepolcrale inserita in una colonna del chiostro con la scritta : “ L. ACCI LIBELL. OSSA”, di indubbe origini romane. Il primo documento che si riferisce a Moggio risale al 1072: ” *castrum quod Mosniz nuncupatur* ” - castello che è chiamato Mosniz.

Il nome probabilmente è di origine slava e trova suffragio negli altri toponimi della valle. Le varianti del nome sono state numerosissime: MUEC, resiana MOSIZ , tedesca MOSBURG o MOSAC, latina MODIUM o MOSACIUM (da cui deriva il nome dell'Abbazia mosacense).

Il documento citato avvala l'esistenza, negli anni mille, di un castello medioevale e trova conferma nel documento più famoso datato 1084: la donazione del feudo di Moggio da parte del Conte Cacellino, nobile carinziano, maestro supremo della corte imperiale, al Patriarca di Aquileia Federico, suo parente, perchè costruisse al posto del Castello un monastero in onore della Beata Vergine e di San Gallo e vi chiamasse i monaci benedettini dalle vesti nere.

L'Abbazia, consacrata dal patriarca Voldarico a San Gallo nel 1119, ebbe grande importanza nelle vicende storiche del Canal del Ferro e della Carnia.

Gli Abati di Moggio, infatti, ebbero diritto di voto nel Parlamento della Patria del Friuli e le loro contese, per questioni confinarie, con i Conti di Gorizia e la Comunità di Venzona, coinvolsero nel XIV secolo anche i Duchi d'Austria.

Dalla fondazione, 9 giugno 1119, e per oltre due secoli e mezzo, l'Abbazia di Moggio crebbe continuamente di importanza e splendore, grazie ai favori prestatele dai Principi Patriarchi e dai Nobili del Principato e per le virtù dei presuli che la governarono.

Le principali tappe documentate di quest'ascesa sono le seguenti:

- 1119** Il Patriarca Voldarico fa consacrare il monastero di San Gallo da Andrea, vescovo di Emona. Il primo Abate è Bebolfo e i frati sono benedettini dalla veste nera.
- 1136** Il Patriarca Pellegrino conferma all'Abbazia i privilegi e i possesi in Carinzia, In Friuli e nella Carnia e la supremazia sulle pievi di Cavazzo, Dignano e Gorto. L'abate Bebolfo fa la consegna di due mansi di terra in Obdas (attuale Ovedasso).
- 1149** L'imperatore Federico Barbarossa conferma i possesi, le prerogative e i privilegi abbaziali.
- 1329** È Abate Gilberto di Marano.
- 1349** L'Abbazia raggiunge il massimo della prosperità: centoquarantasei proprietà fondiarie, di cui centouno in Friuli e centoquarantacinque in Carinzia; la piena giurisdizione spirituale, alle dipendenze della Santa Sede, sulle chiese del Canal del Ferro, della Val di Gorto, Osoppo, Dignano, Flaibano, e di San Martino in Feistritz, e la giurisdizione temporale, quale feudataria del Patriarca di Aquileia.

- 1391** Un incendio danneggia la torre abbaziale
- 1420** L'Abbazia con la caduta del Patriarcato, passa sotto la Repubblica di Venezia.
- 1422** Le truppe ungheresi di Ludovico Teck saccheggiano l'Abbazia rubando libri, mobili, argenterie e paramenti.
- 1511** Un grave terremoto danneggia il monastero e tutto il paese.
- 1564** L'Abate commendatario Carlo Borromeo, vescovo di Milano, visita l'Abbazia.
- 1761** Daniele Delfino, penultimo abate commendatario, fa costruire la nuova chiesa abbaziale barocca sul sito della precedente chiesa gotica, di cui sono conservati il battistero ed il campanile.
- 1773** Il Senato Veneto sancisce la fine dell'Abbazia di Moggio. I beni abbaziali sono acquistati per quarantamila ducati dai Signori Mangilli e Leoni che assumono il titolo di Marchesi di San Gallo. La giurisdizione ecclesiastica passa all'Arcivescovo di Udine.
- 1869** Papa Pio IX riconosce alla pieve di Moggio il titolo di chiesa Abbaziale ed al parroco il titolo di Abate Presule e le insigne prelatizie.
- 1976** Un violento terremoto causa ingenti danni al complesso Abbaziale e al paese, provocando quattro morti.

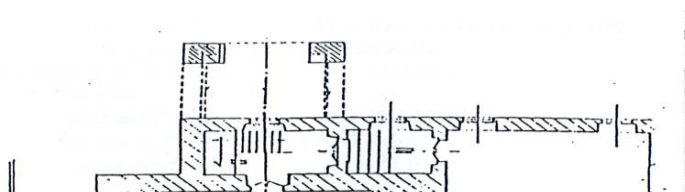
- 1981** E' riaperta al culto la chiesa Abbaziale ristrutturata.
- 1987** Viene fondato, nel complesso Abbaziale, il Monastero delle Clarisse Sacramentine.
- 2002** 14 febbraio, un terremoto provoca danni alla copertura dell'Abbazia che rimane lesionata e viene chiusa.
- 2006** Riaperta solennemente al culto in occasione della Festa di San Gallo Abate, 16 ottobre 2006.



Navata dell'Abbazia di S. Gallo Abate

PIANTA DELL'ABBAZIA

(disegno non in scala)



MATERIALE LAPIDEO

Il materiale lapideo viene descritto partendo dalle lapidi poste sui muri iniziando sopra il portale, procedendo da destra verso sinistra per poi procedere con le lapidi site nel pavimento indicate entrambi con lettere.

- A** 1761 “A Dio Ottimo Massimo. Questo tempio, vecchio e fatiscente è stato fatto risorgere dalle fondamenta, a cura e con i finanziamenti del Cardinale Daniele Dolfino, primo Patriarca di Aquileia e penultimo Abate commendatario di Moggio , nell'anno 1761 “
- B** (1119) “Dodici Monaci partiti dal celeberrimo monastero svizzero di San Gallo, su invito del Patriarca Voldarico, un tempo amministratore di quel cenobio, entrarono solennemente, nell'anno 1119, essendo primo Abate Bebolfo, nel nuovo Monastero di Moggio. In seguito i Monaci hanno perseguito per tre e più secoli, il bene pubblico e privato con religiosa pietà, emanando anche leggi civili “
- C** (1084) “ Cacellino, conte Palatino di Carinzia Signore del luogo, essendo in procinto di partire pellegrino nei luoghi di Nostro Signore Salvatore, per venerare le Sacre Vestigia di Nostro Signor Gesù Cristo nell'anno della Redenzione 1084, lasciò in legato a Federico Patriarca di Aquileia, suo parente, il proprio castello con poderi, da trasformare in un monastero dell'Ordine Benedettino. Voldarico, successore nel patriarcato, portò a compimento il voto e consacrò la nuova Chiesa nell'anno 1119.

- D** Affinchè la Veneranda memoria della Antichissima sede Abbaziale di Moggio, soppressa 92 anni or sono dal Senato Veneto, non fosse interamente cancellata, Pio IX Sommo Pontefice, acconsentendo benignamente ai voti dei curiali della forania del clero e del popolo mosecense, essendo auspici gli illustrissimi uomini friulani Fabio Cardinale dei Conti Asquini e Vincenzo Nussio , facente parte dei Prelati del Palazzo Pontificio, per interessamento del canonico Rodolfo Rodolfi, il 17 settembre 1869, decretò di decorare in perpetuo l'Arciprete del luogo, ripristinando il titolo di Abate, con le insegne prelatizie.
- E** (1410) “Essendo via via venuti meno per la nequizia dei tempi i monaci regolari, l'Abbazia fu data in commenda dapprima, nell'anno 1410, allo spagnolo Pietro Gerra, Cardinale di S. Angelo, in seguito ebbe abati illustrissimi fra i quali S. Carlo Borromeo che nell'anno 1564 visitò la sua chiesa” Infine con deprecabile decisione del Senato Veneto fu soppressa nell'anno 1777.
- F** (1763) “A Dio Ottimo Massimo. Nell'anno del Signore 1763, in onore di S.Gallo Abate , Bartolomeo Gradenigo , secondo Arcivescovo di Udine, consacrò solennemente questo tempio, la memoria della cui dedicazione si celebra la prima domenica di luglio”.
- G** - pavimento Santa Maria intercedi per il clero. Ivo Lestani da Coseano, nato il 1913, abate dal 1947 al 1950. Qui sepolto il 23.03.1960.

- H** (1761) A Pietro e Daniele fratelli Tessitori e ai posteri .
- I** (1761) Resti delle ossa dei Sacerdoti.
- L** (1761) La Famiglia Biagio Gallizia qui giace in pace.
- M** (1761) A Dio Ottimo Massimo. Missoni libraio e posteri invocano con umile preghiera “Venite Benedetti”.
- N** (1761) A Dio Ottimo Massimo. Riposano in pace Giovanni Andrea di Francesco Simonetti, e i suoi successori.
- O** (1761) Le ceneri della Famiglia Linussio.
- P** (1761) A Dio Ottimo Massimo. F.R.
- Q** (1761) A Dio Ottimo Massimo. La Tua Misericordia sia, o Signore, sulla famiglia di Domenico Nais e di Giovanni Pietro Gallizia.
- R** (1761) A Dio Ottimo Massimo. Giovanni Simonetti, per grazia di Dio, vedendo il tempio nuovo, allestiva in esso una tomba per sé e per i suoi.
- S** X (sacrario presbiterale)
- T** Le ceneri della Famiglia di Antonio De Colle

La recente ricerca storiografica ha consentito di migliorare le conoscenze storiche e quindi di correggere alcuni dati riportati

sulle lapidi.

OPERE ARTISTICHE

1 - ACQUASANTIERA

Sec. XVI - Probabile appartenenza all'arredo cinquecentesco

CONFESSIONALI LIGNEI

3-4 : XVIII sec. Così come l'ambone e la scala a chiocciola

2-5 : XIX sec.

ALTARI MARMOREI

Tutti e quattro gli altari, compreso l'altar maggiore, sono ricoperti da marmi policromi riccamente decorati ed appartengono al XVIII sec. Gli altari laterali di sinistra terminano con un timpano spezzato, elemento tipicamente barocco. L' altar maggiore, barocco, di notevole dimensione e bella fattura (1757-1763) è caratterizzato dalle statue che rappresentano a destra S. Carlo Borromeo, in alto il Cristo Redentore, a sinistra S. Gallo Abate, in pietra d'Istria

ALTARE DEL SACRO CUORE

Sec. XIX – La scritta latina in alto dice: “Con le offerte dei devoti di Moggio venne costruito solo il basamento nel 1875 ed in seguito fu completato (l'altare) dalla generosità del Sig. Riario nel 1880.

7 - ALTARE DI SAN GIUSEPPE

Sec. XVIII – Un tempo detto “Delle Anime”, presenta un'iconografia particolare in quanto è raffigurato S. Giuseppe a letto sul punto di morte. Nota di rilievo: nel basamento marmoreo troviamo un raffinato intaglio policromo con S. Gallo Abate.

8 - ALTARE DEL ROSARIO

Sec. XVIII – Al centro Madonna del Rosario, a destra Sant'Anna, a sinistra San Gioacchino. Di rilievo le 15 formelle che circondano l'urna contenente la Madonna del Rosario. Le formelle sono del XVIII sec. Dipinte ad olio su lastra in rame del pittore Domenico Pitruelli. La statua fu costruita da Irolamo Comucio da Gemona il 12.12.1645

9 - ALTARE DELLA MADONNA in TRONO e SANTI

Sec. XVII – Autore Antonio Bumiggo; buona fattura legata al primo 700 veneziano.

10 - MADONNA CON BAMBINO, ANGELI e S. ANTONIO

Sec. XIX – Pittore che segue il gusto neoclassico d'oltralpe.

11 - LAMPADARIO LIGNEO “LA GLOGJE”

Sec. XVIII – Autore ignoto. Insolito costituito da legno e ferro battuto, decorato e dorato, alto più di tre metri e fissato al soffitto per mezzo di uno stelo in ferro a tortiglione dorato; composto da oltre 1500 pezzi smontabili (fiori, foglie, fregi, steli ed angeli).

12 - CROCIFISSO LIGNEO (Sacrestia)

Sec. XIV – In noce, pezzo di legno unico. Solo state innestate solo le braccia. Durante il restauro, al suo interno è stata trovata una pergamena con la data di collocazione in sito: 17/01/1466.

13 - COPPIA CAPITELLI ANTROPOMORFI

Sec. XII-XIII – Verosimilmente di rilievo, è il manufatto più antico della chiesa, legato ancora a schemi longobardi.

PITTURE

14-15-16 – A destra visita di S. Carlo Borromeo all'Abbazia, a sinistra la “la donazione del castello” da parte del Conte

Cacellino. Autore L.Rigo (fine 1800)così pure della volta e degli affreschi rimasti.

17 - CORO LIGNEO

Sec. XVIII – XIX Manifattura locale con stemma degli Abati nella parte sinistra.

18 - CASSONE D'ORGANO

Sec. XVIII – Il cassone ligneo di pregevole fattura è una manifattura locale, ricoperto in foglia d'oro. L'organo è del Nacchini.

19 - ARMADIETTI ADIBITI ALLA CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Sec. XVIII – Bottega friulana

X – Il soffitto è stato completamente rifatto nel 1986 dal pittore C.B. Tiozzo

Raffigura la Resurrezione del Signore in parallelo con la “Resurrezione” dell'Abbazia e del paese dal terremoto.

CHIOSTRO

Dal 1987 è convento di clausura delle suore Clarisse Sacramentine.

E' a pianta rettangolare, ad archi leggermente abbassati, cinque sul lato maggiore e tre sul lato minore. Un'elegante linda con piastrini a sezione quadrata corre al primo piano a sostenere la copertura in travi e coppi.

Dopo il disastroso terremoto del 1511, venne ricostruito dall'Abbate Commendatario Livio Podochataro, Arcivescovo di Nicosia, come appare sulla lapide murata sopra l'arco centrale, lato Est, del chiostro medesimo.

In una colonna, sul lato Sud, è invece murata la pietra sepolcrale con l'importante iscrizione latina L. ACCI LIBELL. OSSA

(indizio che il colle fosse sede di una stazione romana).
All'interno è stata ritrovata una piccola teca che custodiva una
pergamena in cui era scritto :

*“In nome di Cristo;così sia. Nell'anno 1546 il pio e misericordioso vecchio
signor Livio Podochataro Arcivescovo degno e di S. Gallo Benedettino
emerito Abate,comandò che venisse costruito ed edificato questo chiostro e
che tutta l'Abbazia con la Chiesa venisse coperta. L'architettura e la
descrizione dell'edificio è del Signor Giovanni Battista Liliati da S. Daniele
sotto la cura e vigilanza del venerabile priore fratello Urbano Vicentino e
dell'egregio rettore signor Tommaso de Rizzardis. Sostituto facente funzione
di Pievano era sacerdote Nicolò de Nigris. Erano presenti poi questi tre
sacerdoti del Dio Altissimo fratello Nicolò da Spilimbergo ed io scrittore,
cioè frater Biagio da Venzone, e frater Nicola veneto, tutti eremitanti di
S.Agostino. Muratori eranomaestro Giovanni da Gemona, maestro Giovanni
Porrus da Venzone, maestro Vicentino maestro Martino da Venzone.*

Il 30 agosto.

Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto ...

Pregate il Signore per noi. “



Servizio Civile Nazionale



Pro Loco Moggese – Ufficio I.A.T. - (Turismo FVG)
Piazzetta Pertini, 5 - 33015 Moggio Udinese - 0433.51485
Comune di Moggio Udinese – 0433.51177
Parrocchia di S. Gallo – 0433.51149
Ass.ne fra le Pro Loco del FVG – 0432.900908